

È sì tanto celebre e famoso questo nome di Monte Vergine che non solo si chiama, che non può fuffe chiamato col nome del Poeta Virgilio, ma anco si conuoca alla miracolosa imagine della Sacratissima Vergine di Costantinopoli dipinta da S. Luca Euangelista: la quale, ancorche collocata nel sacro Tempio di Monte Vergine in vna cappella particolare, come fidici al suo luogo però douea ritenere il suo pristino nome tanto tanto e famoso di Santa Maria di Costantinopoli, e di quella Città era stata trasferita, e sotto tal nome anco si posta in Monte Vergine; nondimeno subito collocata in detto Sacro Tempio, non più con il suo primo nome di Costantinopoli, ma di Monte Vergine fuale è conueniente da tutti chiamata: e perchè questo nome quasi come più celebre e famoso preualuto sia a quello. Anzi non fuffe il Monte sì chiamato della Vergine, & il Monasterio: e la Religione in quello fondato tal nome godono; ma anco molti altri Monasterij fondati, & edificati fuori, e lontani dal Monte in Città, e Terre con quella differenza, però che il Monasterio, che si troua edificato in Napoli, ò in Auerfa, ò in Capua, si chiama Monte Vergine di Napoli, di Auerfa, ò di Capua: e quello, che è edificato nel Monte si chiama Monte Vergine del Monte; dal quale come capo hanno hauuto dipendenza tutti gli altri nell'essere, ma molti nella denominazione ancora: Verliche rella ben prouato, che detto Monte, si fatto altamente celebre, e famoso fino dal principio, che il Padre S. Guglielmo edificò in quello il Tempio per comandamento di Dio, e lo dedicò à Maria Vergine, che dal medesimo tempo mai più si chiamò Monte di Virgilio, ma comunemente Monte Vergine.

Come, e da che tempo in Monte Vergine non s'è potuto, nè si può mangiare, nè portare, nè carne, nè latticinj.

## CAP. XVIII.



Vti quelli, che scriuono di Monte Vergine, dicono comunemente, che nel Sacro Monasterio, e Tempio in quello edificato, e pe' cetero distretto intorno di cinque cento passi in circa lontano da quello, non si può mangiare, nè portare carne, uita, nè latticinj di niuna sorte: e una qualche miracolo, ò dimostrazione marauigliosa di castigo, ò di disgratia contro di chi portasse, ò mangiasse iui detti cibi. L'affirma, particolarmente Gio: Scoppa nelle sue colleccione cap. 4. fol. 19. dicendo. *In quoniam de Monte Vergine monasterio, hoc solum, memoratum dignum scilicet non prouocant. Supra Monasterium est conuicium Sanctae Mariae Montis Virginis appellatum in quod carnes recens lanatae, uel commodum coctas sic et aues, uaque silua portata uermiculantur, hyememq; suberuntur horrentissimum uerò deportantur, si quis uermis, si quis uermis, in quatuor de hoc permulsi quomodo sepius fuerunt et factum periculum.* Il medesimo riferisce Fra Leandro Alberti fol. 292. dicendo. *Egli è molto nominato in Regno questo Monte della Vergine, nella cui sommità vi è edificato un nobil Tempio dedicato alla gloriosa Regina di Cielo sempre Vergine Maria, dove è gran gloria, e fama del luogo, pieno d'infante reliquie di Santi, e dove mai si mangia carne, e latticinj, e chi non porta, affermano inuocantemente di uentare uermis, e fa in uerità marauigliosa.* L'istesso afferma Scipione Mazzella nella de-

21. GIORDANO, Gian Giacomo, *Croniche di Monte vergine nelle quali si tratta delle cose più notabili occorse in detto Monte, prima, e dopo, che in quello fusse edificato il monasterio, & istituita la Congregazione, detta parimenti di Monte Vergine dell'Ordine del patriarca San Benedetto. E della Vita, e miracoli del Padre San Guglielmo da Vercelli abate, e fondatore del medesimo sacro monasterio, e Congregazione; e di tutti gl' altri Santi, & Abbati suoi successori fin'a questi nostri tempi ... Raccolte tutti da diuersi autori, e principalmente dall'antiche Scritture, che si conservano nel famoso archivio del sudetto sacro monasterio e poste per ordine in quegli'anni stessi, ne i quali sono accadute. Dal molt'illustre, e reverendissimo padre Gio. Iacomo Giordano. In Napoli, per Camillo Cauallo, 1649. – 24, 548, [12] p., [2] c. di tav.: ill. ; fol.*

Gian Giacomo Giordano fece la professione di fede nel 1612, fu studente a Casamarciano, sacerdote a Napoli, a Sarno. Dal 1621 al 1628 abate del Goletto, di Roma, di Penta, di Napoli. Giovanni Giacomo Giordano tenne la carica di abate generale di Montevergine dal 1630 al 1639 e dal 1642 al

1645. Morì a Lacedonia il 15 novembre del 1662. Il volume delle *Croniche* presenta una bellissima antiporta in cui spicca, in alto, l'incisione della Madonna di Montevergine con intorno i santi ed i beati della Congregazione Verginiana e due stemmi quello di Montevergine ed, in basso, del principe Nicola Ludovisi. Sul frontespizio che reca la data del 1649 c'è lo stemma del tipografo Camillo Cavallo. L'esemplare si suddivide in due parti; nella prima tratta del sito di Montevergine e nell'altra della vita di san Guglielmo. Il Giordano, nella sua opera, non si limita ad esposizione lineare, ma vi inserisce diverse trattazioni più o meno pertinenti con l'argomento principale che divengono una miniera a cui si può attingere per diverse ricerche storiche, anche se il tutto va considerato con le giuste precauzioni poiché il Giordano, a volte, rimaniola le fonti da cui attinge.